

**L'EDITORIALE**

**UNA PACE  
NECESSARIA  
FRA I POTERI  
DELLO STATO**

Davide Rossi

**C**on una fatale concomitanza Carlo Nordio ha deciso di accelerare i tempi e presentare al prossimo Consiglio dei Ministri una riforma della giustizia di soli otto articoli, ma dal taglio ampio di garantista: dall'abrogazione della fattispecie dell'abuso d'ufficio al ridimensionamento del reato di traffico di influenza, alla collegialità per l'applicazione delle misure cautelari, fino alla stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche. Sono tutte misure che hanno una particolare prospettiva e che inevitabilmente fanno pensare a Silvio Berlusconi. D'altronde, anche i suoi più acerrimi e storici nemici in questi giorni non hanno potuto tacere sul fatto che a cavallo del nuovo Millennio ci sia stato un vero e proprio scontro tra una parte della magistratura e il leader forista, i cui riflessi permangono tutt'ora. Nel frattempo, il potere giurisdizionale ha dovuto superare un ulteriore problema, questa volta interno e che ha visto coinvolti i suoi massimi vertici, trovando nell'espulsione dell'ex presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Luca Palamara, nel settembre 2020, il momento più critico e cruento. Neppure può passare inosservato il fatto che il Ministro di Grazia e Giustizia in carica sia un esponente di quella violenta stagione che fu Tangentopoli, dove mantenne, però, posizioni totalmente diaconiche da quelle dei suoi colleghi di Milano. La speranza è che ora possa aprirsi un clima più disteso in cui i vari poteri (...) segue a **PAG. 4**

**FESTIVAL LIRICO** Dopo l'opera la stella Netrebko scalta sul Liston

## Una Prima da record E il mondo riempie la Bra

**GLI ASCOLTI**

**In tre milioni davanti alla tv per lo spettacolo dell'Arena**

In Cronaca pag. 15

●● Numeri da record per la serata della Prima di Opera Festival in Arena, che ha proiettato Verona nel mondo. Soddisfatto il sottosegretario Mazzi, che ha lavorato due anni per questo evento. Spettacolo anche al termine dell'opera con la stella Anna Netrebko scalta sul Liston.  
**Noro-Ferro** pag. 14-15



Netrebko Un selfie con Aida



La gente all'esterno dell'Arena segue l'inizio dello spettacolo dalla gradinata di Palazzo Barbieri

**L'ESITO DEGLI SCRUTINI** Il ritorno alla normalità, dopo gli anni della pandemia, ha visto crescere la percentuale dei non ammessi

## Scuole, aumentano i bocciati

L'onda lunga del Covid ha messo in difficoltà molti giovani: le fragilità più evidenti nelle classi prime

**LA TRAGEDIA** Abitava a Rosegafarro: a luglio avrebbe compiuto 19 anni



## Ragazzo muore in moto nello schianto con un'auto

Fabio Tomelleri pag. 21

●● L'onda lunga del Covid si fa sentire anche a scuola: lo dicono i risultati degli scrutini, che indicano un aumento degli studenti bocciati alle superiori. Molti i ragazzi in difficoltà, e le fragilità, dicono i presidi, sono più evidenti nelle classi prime. Il prezzo del ritorno alla normalità.  
**Laura Perina** pag. 10-11

**MATURITÀ**

**Conto alla rovescia per 7.393 candidati E torna la doppia prova scritta**

In Primo piano pag. 11

**IL CASO** L'uomo è in carcere in Germania

## Omicidio stradale: arrestato il camionista che investì Rebellin

●● Ad oltre sei mesi dal tragico incidente, costato la vita al campione veronese del ciclismo Davide Rebellin, il camionista tedesco che lo aveva travolto è finito in carcere. L'uomo, 62 anni, è accusato di omicidio stradale e omissione di soccorso. Nel caso di convalida del fermo, l'autotrasportatore potrebbe essere consegnato all'Italia.  
**Karl Zilliken** pag. 19



Davide Rebellin

**LA STORIA**



**L'abbraccio all'autista Atv che ha salvato gli studenti**

Paola Bosaro pag. 23

**IN EDICOLA**

**BABY TREKKING MONTE BALDO LAGO DI GARDA**



**EURO 12,90**

più il prezzo del quotidiano

**verona racconta**

Rudi Manella

## «I 100 anni dell'opera lirica in Arena siglano la pace fra Verona e Napoli»



Stefano Lorenzetto

«**P**arleransi li omini di remotissimi paesi l'uno all'altro e risponderansi». Leonardo da Vinci aveva previsto l'avvento di Internet, ma si affidava alla penna. I grafologi ritengono che la sua scrittura pre-

sentasse un'uniformità di segno che non poteva essere garantita dal pennino intinto ripetutamente nell'inchiostro. Se ne deve dedurre che oltre al paracadute, al carrarmato, allo scafandro e a un'altra cinquantina di mirabolanti invenzioni, il genio toscano abbia ideato anche la stilografica. Infatti nel Codice Atlantico vi è il disegno di un conduttore d'inchiostro.

Di conduttori e pennini uno dei massimi esperti italiani è il veronese Rudi Manella, 70 anni compiuti a maggio, figlio d'arte. Il padre Alessandro, morto ottantaquattrenne nel 1998, fu a sua volta un pennaiolo di vaglia, dunque degno di stima per una categoria, la mia, passata dal calamaio al silicio, ma in cui abbondano i pennivendoli. (...) segue a **PAG. 13**

Servizi: CAF - Patronato - Burocrazia - Sanitario - Buste paga  
**SERVIZIO COMPLETO**

Per le ferie o per sempre  
**Finalmente**  
Tutti Possono Permettersi  
**la Badante**

Convivente H24 € 37  
Non Convivente All'Orario € 7

045 8101283  
800952382  
italiacivile.com  
374 recensioni Google

Le nostre Tende durano di più

045.7200799  
info@racasitende.com  
racasitende.com

Show room a Verona | Viale del Lavoro, 34

# verona racconta

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

## Rudi Manella

# «La mia vita per le stilo nel negozio tascabile: solo 4,5 metri quadrati»

Il padre aprì Onestinghel in Libia. «Volevo diventare medico, invece finii a lavorare con lui in via Mazzini. Mi diede dell'idiota: aveva ragione»

segue dalla prima pagina

●● (...) Manella senior era andato a vendere stilografiche persino in Africa. Al suo ritorno, nel 1940, con l'aiuto della sorella Luigina aprì al numero 5/a di via Mazzini un negozio - ma sarebbe più esatto chiamarlo bugigattolo - rimasto nella storia, essendo in assoluto il più piccolo di Verona e forse d'Italia: misurava appena 4,5 metri quadrati. «L'avevo preso in affitto da due diversi proprietari», racconta il figlio, «per cui quando, dopo inenarrabili peripezie, riuscii finalmente a farmi vendere i muri da uno di costoro, mi ritrovai per 2,25 metri quadrati in casa mia e per 2,25 ancora in casa d'altri. Un negozio tascabile». Dal 2009 l'eredità ha a sua volta deciso di affittare l'angusta bottega a una tabaccheria, anche se sull'ingresso rimane l'insegna «Manella». Svolto l'angolo della chiesa di San Tomio, si è trasferito 25 metri più in là, in galleria Mazzini: 40 metri quadrati.

Non potendo allargarsi in superficie, Manella senior aveva pensato bene di abbondare con la ragione sociale, tant'è che oggi il figlio non sa se è titolare della Casa della penna o di La Stilografica, i due nomi con cui il negozio è conosciuto in città. Non che gli importi di tanto: come il signor Dick di David Copperfield, interessato solo agli aquiloni e dunque con la testa permeamente fra le nuvole, lui ha occhi, orecchie, mani e intelletto solo per le adorato penne.

Nasce da questo amore l'omaggio che Rudi Manella ha deciso di fare alla propria città in occasione del centenario degli spettacoli lirici in Arena.

Una stilografica, ovviamente. In soli 68 esemplari. Tutti riservati esclusivamente alla sua ditta: nessun'altra, sulla faccia del pianeta, può venderla. Una roba per collezionisti, che segna anche un punto di svolta nei rapporti scritti fra Nord e Sud dopo anni di scaramucce condite da striscioni inverecondi tracciati con lo spray ed esposti negli stadi dalle opposte tifoserie, da «Vesuvio pensaci tu» a «Giulietta è na zoccola». Si chiama Delta Verona, perché è stata prodotta da Delta, casa artigiana con oltre 40 anni di storia,

che ha sede a Casalnuovo di Napoli, 9 chilometri dal rione Sanità dove nacque Totò.

È una penna in resina speciale, ricavata da una barra piena, nei colori del gonfalone scaligero, giallo e blu. Le mutuerie metalliche sono placcate d'oro a 24 carati. La fascia che arricchisce il cappuccio è in argento massiccio 925 millesimi, sempre placcata d'oro a 24 carati: raffigura gli archi dell'anfiteatro romano. Il pennino è in oro a 14 carati. «È stata realizzata a mano con il tornio», spiega Manella, assistito in negozio, con pazienza tutta femminile, da Pinnuccia Guzzo, sua moglie dal 1990 e madre delle loro due figlie, che lavorano entrambe nel campo della moda: Marta, 35 anni, laureata in scienze politiche, e Ambra, 32 fra meno di un mese, laureata in scienze della comunicazione. Entusiastici i commenti su Facebook all'apparizione della Delta Verona. Italianpens: «Beautiful». Ceskaper: «Verly nice». Lamberto\_gobetti: «Un sogno che si avvera».

**Da quanti anni è qui?**

Potrei risponderle da mezzo secolo, in realtà credo che siano 45 anni. Ho perso il conto.

**Ha sempre voluto fare il mestiere di suo padre?**

No. Appena finito il liceo scientifico Messedaglia, frequentai Medicina e poi Farmacia, prima a Modena, quindi a Bologna. Diedi pure un po' di esami. Miscrissi anche a Giurisprudenza.

**Un po' ondivvago.**

Non mi sono mai laureato, con grande rammarico di mia madre, Rosa Tonit, detta Mista. È morta nel 2019.

**Dallo stetosocore alla penna passa una bella differenza.** Ero un Don Chisciotte. Volevo fare il medico per salvare l'umanità. Ma capii che con la mia scarsa attitudine al sacrificio non potevo essere utile ai malati. Perciò mi ritirai.

**E che fece?**

Il giramondo. Dalla Grecia alla Thailandia.

**Bello, ma non è un mestiere.** Chiamiamo: a spese mie, non dei genitori. Con un socio, facevo import-export dalla Turchia. Ci aiutava un funziona-

rio della polizia di Istanbul ammanigliato con un grossista del Grande Bazar.

**Di che merci stiamo parlando?**

Di tutto. Noi importavamo dall'Italia dai jeans ai portachiavi e i turchi ci davano dai montoni ai samovar.

**I montoni?**

Non da mangiare, che ha capito? Giacconi confezionati con la pelle dei maschi della pecora. Allora andavano di moda.

**Ma alla fine la stilografica ha avuto il sopravvento.**

Mio padre era stato rappresentante di penne. Fu assunto da Onestinghel, che aveva sede in piazza Bra, dove oggi c'è la boutique di Louis Vuitton. Dopo la conquista italiana dell'Etiopia, avvenuta nel 1936, si spalancarono mercati insperati nell'Africa delle colonie. Così il titolare, Narciso Vanzo Onestinghel, gli chiese di trasferirsi laggiù. E mio padre andò ad aprire a Tripoli, in Libia, una succursale del negozio veronese. Tornato in patria, si mise in proprio nella minuscola bottega di via Mazzini.

**Ricorda la storia di Armando Simoni, patron della Omas. La figlia Raffaella mi raccontò: «Amava a tal punto le stilografiche da provare sul proprio collo la levigatezza delle punte in iridio. Se il pennino scorreva sulla pelle senza irritarla, a maggior ragione sarebbe scivolato via fessuoso anche sulla carta. I suoi operai erano obbligati a fare altrettanto, naturalmente».**

Mio padre era molto amico del fondatore della Omas, al quale oggi è intitolato, a Parigi, il Musée international du stylo. E non solo per il fatto di essere fra i maggiori rivenditori delle Officine meccaniche Armando Simoni. Conservo una foto della mia prima comunione, scattata in via Turati, a Bologna, davanti alla sede.

Simoni mi tiene una mano sulla spalla. Per l'occasione mi donò la penna della Omas 557, stilo, biro e matita. È in celluloido grigio marescazzato. Nel 1929 fu il primo al mondo a stabilizzare questo materiale. Il bianco delle stilografiche destinate ai pontefici non doveva ingiallire con il tempo.

**Simoni ricostruiva le Waterman e le Sheaffer talmente bene che**

**alla fine la Parker si rassegnò a commissionargli una stilo.**

Negli anni Cinquanta rinunciò a 1 milione di dollari pur di non cedere il brevetto della 361, la penna preferita da Alcide De Gasperi. Era già un modello d'avanguardia nel 1948, quando la ideò. Aveva il pennino coperto da una cuffietta: con una rotazione di 180 gradi diventava rigido per il ricalco; con un'altra rotazione di 180 si poteva usare a mo' di biro. Il nome nacque così: 180 più 180 più 1, perché era unica, donde 361.

**Quali altri pennaioi ha conosciuto che fossero all'altezza di Simoni e di suo padre?**

Egidio Pasuto, riparatore di Padova. È morto. Il suo erede è Massimo Baracco, stella città, costretto in sedia a rotelle. A Milano c'erano Brunori, Cottini e Pesci, ma ignoro che fine abbiano fatto.

**Sarà stata dura, per lei e suo padre, stare in 4,5 metri quadrati.**

Per la palma di negozio più piccolo di Verona eravamo in competizione con l'attigua gioielleria e orologeria di Ferdinando Zanon, ubicata al numero 5/b, oggi condotta dal figlio Sergio. Però le confido un segreto: per guadagnare un po' di spazio da destinare alle vetrine interne, papà aveva scavato alcune rientranze nel muro confinante con la chiesa di San Tomio.

**Ma quante persone ospitava?**

Me compreso? Non più di tre. Mi aiutava il peso: 57 chili, 60 ora che sono ingrassato. Mio padre era ancora più smilzo.

**I clienti attendevano in strada.**

A volte.

**Ha mai litigato con suo padre, rimanendo gonfio a gonfio in uno stanzino così ristretto?**

No. Solo bisticci di bottega.

**Per esempio?**

Sugli scanti. Io li consideravo umilianti sia per chi li chiede sia per chi li pratica. «Sei un idiota», mi rimproverava papà. Aveva ragione lui.

**Linguaggio molto diretto.**

Non era uomo da mediazioni. Un giorno un nostro acquirente continuava a tempestarmi di domande su una stilografica e non arrivava mai al dunque. Mio padre, senza stacca-



Rudi Manella, 70 anni, con la stilografica che ha fatto produrre dalla Delta per i 100 anni del festival lirico in Arena

**Con Delta ho creato la penna per i 100 anni dell'opera in Arena: sigla la pace con Napoli**

**Il grande Simoni di Omas testava i pennini sul collo. Partecipò alla mia prima comunione**

**Le sue figlie la usano? No, purtroppo. Scrivono con la prima penna che trovano.**

**Però spande, come dimostra il filmato di uno stizzito re Carlo III con le dita sporche d'inchiostro.**

Com'è nata l'idea della Delta Verona?

Pensavo a qualcosa per celebrare i 100 anni dell'opera lirica in Arena. Ne ho parlato con l'amico Nino Marino, napoletano, fondatore della Delta. Costruii solo per me un esemplare della Colosseum che aveva consegnato al sottotenente Gianfranco Paglia, in occasione del conferimento della medaglia d'oro al valor militare: il parà è rimasto in sedia a rotelle dopo essere stato ferito nel 1993 durante la battaglia del checkpoint Pasta a Mogadiscio, dove le truppe di pace italiane furono attaccate dalle milizie somale del generale Aidid. Sette anni fa la Delta fallì. Un milionario, collezionista di penne, nel settembre scorso ha acquistato il marchio all'asta e lo ha affidato a Marino perché lo rilanci.

**E così ha firmato anche la pace fra Verona e Napoli.**

Eravamo in guerra? Guardi, razzista: io mi considero per sogno. Alla fine scoprii che aveva promesso l'immobile a un istituto di credito giapponese, al quale sarebbe bastato installare uno sportello bancomat al numero 5/a per ottenere dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a operare nel nostro Paese. È finita che rilevai anche l'altro mezzo negozio.

**La stilografica ha un futuro?**

Da qualche tempo è stata riscoperta dai giovani. Pochi

gioni fa è venuto qui un dodicenne. Aveva a disposizione 50 euro. Ho cominciato a spiegarli il pregio del conduttore della Lamy Studio, che abbraccia il pennino, formando con esso un corpo unico, il che spiega la scorrevolezza del tratto. Mi ha interrotto: «Questo lo so».

**Le sue figlie la usano? No, purtroppo. Scrivono con la prima penna che trovano.**

**Però spande, come dimostra il filmato di uno stizzito re Carlo III con le dita sporche d'inchiostro.**

Com'è nata l'idea della Delta Verona?

Pensavo a qualcosa per celebrare i 100 anni dell'opera lirica in Arena. Ne ho parlato con l'amico Nino Marino, napoletano, fondatore della Delta. Costruii solo per me un esemplare della Colosseum che aveva consegnato al sottotenente Gianfranco Paglia, in occasione del conferimento della medaglia d'oro al valor militare: il parà è rimasto in sedia a rotelle dopo essere stato ferito nel 1993 durante la battaglia del checkpoint Pasta a Mogadiscio, dove le truppe di pace italiane furono attaccate dalle milizie somale del generale Aidid. Sette anni fa la Delta fallì. Un milionario, collezionista di penne, nel settembre scorso ha acquistato il marchio all'asta e lo ha affidato a Marino perché lo rilanci.

**E così ha firmato anche la pace fra Verona e Napoli.**

Eravamo in guerra? Guardi, razzista: io mi considero per sogno. Alla fine scoprii che aveva promesso l'immobile a un istituto di credito giapponese, al quale sarebbe bastato installare uno sportello bancomat al numero 5/a per ottenere dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a operare nel nostro Paese. È finita che rilevai anche l'altro mezzo negozio.

**La stilografica ha un futuro?**

Da qualche tempo è stata riscoperta dai giovani. Pochi

mantico, riconosciuto come tale in tutto il mondo.

**Nella smorfia napoletana, il manuale usato per giocare al lotto, il 68 rappresenta la zuppa, cibo considerato privo di alimento principe dell'umanità: il pane.**

Comunque 68 sono le stilografiche in edizione numerata. Poi vi sono le Delta Verona in edizione limitata, stilo e sfera, meno costose, che farò produrre solo in questo 2023, anno del centenario areniano.

**Chi è un collezionista di stilo?**

Un amante del bello, innamorato della prima forma d'arte dell'uomo: la scrittura. Considera la penna un prolungamento del braccio.

**Pensavo un maniaco.**

Un pochino. Lo stilo è legata al senso del possesso. Ho un cliente che si è fatto costruire una vetrina per le sue penne da collezione. Sono centinaia. Digita un numero sul display e il mobile gli porge il pezzo desiderato. Ma non ne ha mai usato una. Io, al posto suo, impazzirei.

**Da bambino che rapporto aveva con la penna?**

Speciale. Mentre i miei amichetti in classe tingevano il pennino nel calamaio che i bidelli riempivano d'inchiostro, io già scrivevo con questa stilo a stantuffo, recante la scritta «Petroli Zonarotti - La Stilografica Manella». (Me la mostro). Forse la commissione a mio padre Gastone Zonarotti, il pilota automobilistico, ma non ne sono sicuro.

**La miglior stilografica di tutti i tempi?**

Italiane a parte? La Sheaffer Imperial con pennino a coda di rondine. Ultimamente però mi ha conquistato una giapponese, la Platinum. Il produttore garantisce che con il cappuccio brevettato l'inchiostro non si essicca per un anno. Costa 10 euro, 18 nella versione di lusso.